

PROSPETTIVE NUOVE

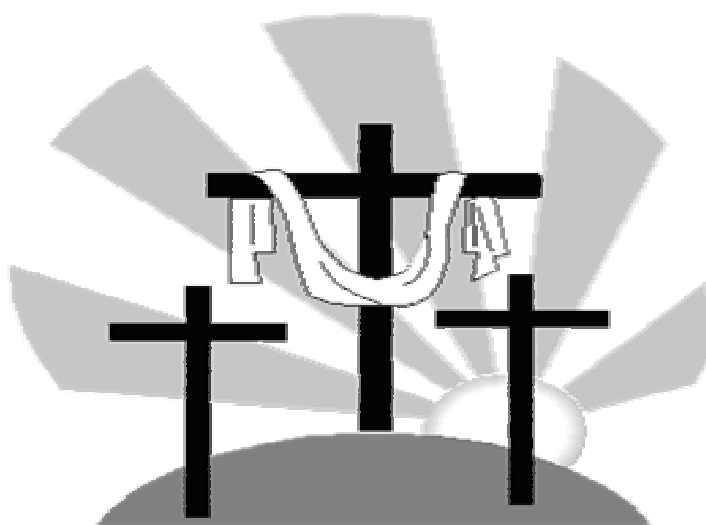
BOLLETTINO PARROCCHIALE

Anno III, Numero IV

Aprile 2003



SANTA PASQUA



Sommario:

Santa Pasqua	1
La passione del Signore	2
La Messa del Crisma	3
La Cena del Signore	4
La Morte del Signore	5
In evidenza - Auguri a...	6
Calendario mensile	7
La Pasqua del Signore	8
L'ottava di Pasqua	9
Il Vangelo di Marco (III p)	10
La benedizione nelle famiglie	11
La prima confessione	11
Notizie utili	12

È necessario e benefico renderti grazie, Dio santo ed onnipotente, celebrarti con devozione, Padre glorioso, per tuo Figlio Gesù Cristo.

Egli, essendo Dio, pieno di maestà, si è umiliato al punto da accattare il supplizio della Croce per salvare gli uomini.

Ecco la grande Pasqua, che il sangue di Cristo ha coperto di gloria, che rende esultante di gioia devota il popolo cristiano!

O mistero di grazia! Mistero inesprimibile della munificenza divina! O festività venerabile tra tutte le festività, in cui Egli si è abbandonato agli uomini fino alla morte, per salvare dei semplici servi!

O morte beata che ha infranto i vincoli della morte! Ormai il principe dell'inferno può considerarsi battuto, e noi, salvati dall'abisso della colpa, esultiamo di allegrezza e riprendiamo con Cristo il cammino verso il cielo.

SANTA PASQUA A TUTTI!

LA PASSIONE DEL SIGNORE

Per meditare e vivere il dono d'amore di Cristo

La Domenica delle Palme è giorno in cui si ricordano due eventi della vita di Gesù: il suo ingresso trionfale a Gerusalemme con la processione delle Palme e la sua passione e morte in Croce con la proclamazione del Vangelo della passione. Quest'anno si legge la Passione secondo Marco.

Marco si rivolge ai non credenti e il suo intento è portarli a riconoscere, insieme al centurione ai piedi della croce: Gesù è veramente il Figlio di Dio.

Leggendo questo Vangelo prendiamo chiara coscienza di quanto si sconcertante per l'uomo la realizzazione del piano di Dio. La croce è scandalo, ma è proprio in questo che si rivela il Figlio di Dio.

Il silenzio di Gesù è impressionante. Egli sa che il suo mistero è troppo grande per essere compreso dall'uomo. In verità, anche durante la sua vita pubblica non ha chiaramente manifestato chi è. Ora, durante la passione, quando ormai non c'è più il rischio di intendere la sua potenza come volontà di dominio sulla terra, egli può progressivamente mostrarsi come "Messia", "Figlio dell'uomo", "Re dei Giudei", "servo sofferente" di Isaia che si fa carico delle sofferenze del mondo.

Gesù rimane solo, abbandonato da tutti, e, nella notte del dolore e della morte, si avvia alla crocifissione. Solo accettando questo paradosso noi potremo,

con il soldato romano, abbandonare le nostre false speranze e proclamare con verità: "Tu sei veramente il Figlio di Dio"!

La Passione di Marco è articolata in sette scene che si susseguono.

1. Complotto contro Gesù e unzione di Betania (14,1-9). Il conflitto tra Gesù e i sommi sacerdoti ha raggiunto il culmine: Gesù è già condannato a morte e lo sa bene. Durante una cena in casa di Simone una donna versa sul capo di Gesù olio profumato. Egli considera questo gesto una celebrazione della sua sepoltura. Dunque, va incontro alla passione in assoluta lucidità.

2. La cena di addio (14,10-31). Il racconto dell'ultima cena di Gesù è inquadrato dal tradimento di Giuda e dal rinnegamento di Pietro. Gesù ci offre il suo corpo e il suo sangue in uno spogliamento totale, sapendo di non doversi attendere da noi né riconoscenza né fedeltà.

3. Agonia e arresto (14,32-52). Al Getsemani Gesù è angosciato; pienamente uomo, ha paura di morire. La sua preghiera al Padre illumina per un momento la scena. Ma dopo l'arresto tutti lo abbandonano.

4. Il processo davanti ai Giudei (14,53-72). Solo qui, davanti al sommo sacerdote, Gesù dichiara chi è: il Messia, il Figlio dell'Uomo glorioso. Ma tutto sembra smentire tale af-

fermazione: i soldati lo maltrattano e gli sputano in faccia, Pietro lo rinnega... Gesù accetta in silenzio la nostra incomprendimento del suo mistero.

5 Il processo davanti ai romani (15,1-20). Gesù si riconosce Re dei Giudei. I sommi sacerdoti chiedono la sua morte: il loro re riceve vesti e omaggi di derisione. L'incomprensione dell'uomo (la nostra) diventa drammatica.

6. Il Calvario (15,21-41). La scena del Calvario riprende il tema dei due processi: il titolo di Re dei Giudei viene ribadito dalla scritta sul capo di Gesù e dai sommi sacerdoti che si burlano di lui per la sua pretesa di essere il Cristo. Ma proprio mentre muore abbandonato da tutti e, apparentemente anche dal Padre, e carico di tutte la sofferenza umana come il *servo sofferente* di Isaia, Gesù rivela in che modo è Cristo e Re. Il pagano che sta ai piedi della Croce ci invita a riconoscere insieme con lui: "Quest'uomo è veramente il Figlio di Dio".

7. La sepoltura (15,42-47). Gesù è morto: cessano ora le offese e le violenze. Giuseppe d'Arimatea, membro del Sinedrio gli dà un'onorevole sepoltura. Sono presenti le donne che riceveranno l'annuncio della resurrezione. La notte del sepolcro è la notte dell'attesa. Solo oltre questa notte può nascere la fede nella resurrezione.

LA MESSA DEL CRISMA

La solenne celebrazione della mattina del Giovedì Santo

Al mattino del Giovedì Santo, nella Chiesa Cattedrale di Chieti, si celebra una Messa particolare chiamata *Messa del Crisma*.

Questa assemblea della Chiesa locale, che riunisce il presbiterio diocesano attorno al Vescovo con i fedeli, esprime l'unità del popolo di Dio nell'aspetto sacerdotale profetico e regale, significato dalle varie unzioni che accompagnano e costituiscono i sacramenti.

È una festa della Chiesa in quanto popolo sacerdotale, globalmente partecipe del sacerdozio unico e originale di Gesù Uomo Dio che offre se stesso al Padre e si dona ai fratelli, e in quanto differenziato ministerialmente per manifestare e attuare il servizio di presidenza, di insegnamento, di carità che Cristo Signore continua a svolgere.

L'unità ecclesiale intorno al Vescovo si esprime nella preparazione di quegli olii

che servono per l'amministrazione dei sacramenti, in particolare il «*Sacro Crisma*» il cui confezionamento è una prerogativa episcopale. Con esso si ungono i battezzati, per esprimere il loro inserimento nel corpo profetico sacerdotale regale di Cristo, si confermano i cresimati, si ungono le mani dei presbiteri e si consacrano i vescovi.

Giustamente la **MESSA DEL CRISMA** si colloca in prossimità dell'annuale celebrazione del Cristo morto, sepolto e risuscitato. Infatti, dal mistero pasquale, cuore e centro dell'intera storia della salvezza, scaturiscono i Sacramenti e sacramentali che significano e realizzano l'unità organica di tutta la vita cristiana (*SC 61*).

La Messa crismale è *quasi epifania della Chiesa*, corpo di Cristo organicamente strutturato che nei vari ministeri e carismi (cfr 1 Cor 12,27) esprime per la grazia dello Spirito, i doni nuziali del

Cristo alla sua sposa pellegrina nel mondo (cfr Ef 5,27).

La nuova fisionomia attribuita dalla riforma post-conciliare alla Messa crismale rende ancor più evidente il clima di una vera festa del sacerdozio ministeriale all'interno di tutto il popolo sacerdotale e orienta l'attenzione verso il Cristo, il cui nome significa «consacrato per mezzo dell'unzione» (cfr Lc 4,18; At 10,38; Eb 1,9).

Nella Messa Crismale vengono benedetti, oltre al Sacro Crisma, anche gli olii dei catecumeni (*sono coloro che si preparano a ricevere il battesimo*) e degli infermi.

In questa occasione i sacerdoti presenti sono altresì chiamati a rinnovare le loro promesse sacerdotali, fatte il giorno della loro ordinazione.

Chi può partecipare a questo momento di grazia: giovedì 17 aprile, alle ore 9.30, Chiesa Cattedrale di S. Giustino in Chieti.

LA CENA DEL SIGNORE

La Pasqua rituale di Gesù

Questa messa vespertina, che commemora l'istituzione dell'Eucaristia compiuta da Gesù nella cena pasquale ha un duplice carattere: anzitutto pone in rilievo il comando di Gesù di celebrare con un rito perpetuo la sua Pasqua; inoltre questo è posto in connessione con l'altro comando della carità rievocato dal gesto della lavanda dei piedi.

L'Eucaristia è dunque la realtà che fa la Chiesa e in essa deve esprimersi quella forma concreta di servizio fraterno in maniera autentica.

La Pasqua ebraica si celebrava in casa e non al tempio, dove si compivano i sacrifici di immolazione degli agnelli. Anche Gesù celebra la Pasqua in famiglia con gli Apostoli. Così anche noi, che siamo la famiglia di Cristo celebriamo la pasqua con lui, nella sua casa. La messa della cena pasquale è una festa di famiglia che si sente chiesa del Signore.

In tale contesto, la morte stessa del Signore diventa il nostro cibo, la nostra cena sacramentale. Il comando, infatti, verte sul "fare" e riguarda l'intera azione della cena. Ecco perché non basta ascoltare la Messa, vivere la consacrazione con fede: bisogna comunicarsi, mangiare al corpo e sangue di Cristo per partecipare alla sua Pasqua.

Nella cena Gesù ci rivela la sua morte e la vita che ne scaturisce: mangiare e bere significa che tale dono di vita si rinnova e si accresce attraverso il pasto eucaristico. Con questo gesto Gesù comunica la sua vita: non mangiare il pane e non bere al calice significa non accogliere tale dono.

L'altro gesto caratteristico di questa cena è la lavanda dei piedi. Il vangelo di Giovanni non racconta dell'istituzione dell'eucaristia come gli altri evangelisti. Egli, infatti, approfondisce il di-

scorso eucaristico al capitolo sesto. La cena si apre con il gesto della lavanda.

Nell'atto del servizio di amore estremo di Gesù, simboleggiato in questo gesto, la Pasqua diventa la nostra purificazione perché significa lasciarsi perdonare e immergere nell'acqua che lava, con Cristo, i piedi sporchi del mondo. Pietro non poteva rifiutarsi perché non avrebbe avuto parte con Gesù al suo mistero di morte e di vita.

In questo gesto profetico sono prefigurati i sacramenti del Battesimo e della Penitenza (come secondo battesimo, lavacro delle lacrime). Chi non accetta di farsi lavare, chi rifiuta di imitare il servizio umile di Gesù nell'abbassamento totale, fino alla morte, non potrà celebrare l'Eucaristia.

L'Eucaristia ci richiama sempre a strutturare la comunità sull'amore e sul servizio per essere segno di Cristo per i fratelli.

LA MORTE DEL SIGNORE

L'Azione Liturgica del Venerdì Santo

La liturgia del venerdì Santo è ricca di significato. Essa ci fa fare memoriale della morte di Cristo in una prospettiva pasquale.

È strutturata in tre parti fondamentali: la passione proclamata (*Liturgia della Parola*), la passione invocata (*la Grande Preghiera Universale*), la passione adorata (*Adorazione della Croce*), la passione comunicata (*partecipazione alla Comunione Eucaristica*).

La Liturgia della Parola. La prima lettura è tratta da Isaia (il quarto carne del Servo sofferente): è una profezia della Passione del Signore. Il brano ci richiama al fatto che il sacrificio di Cristo, causato dai nostri peccati, giustificherà le moltitudini.

La seconda lettura è tratta dalla lettera agli Ebrei. Ci offre un'interpretazione teologica della Passione. Essa rappresenta il grande esempio della vera obbedienza che rende perfetto Cristo

sacerdote che è causa stessa di salvezza.

Il Vangelo secondo Giovanni ci presenta un Gesù dominatore degli eventi della sua passione e morte: è il vero Signore, il vero Giudice, il vero Re. Cristo sulla Croce è già il Cristo glorioso della Pasqua.

La Grande Preghiera universale è l'invocazione permanente della Chiesa per tutti gli uomini per cui Cristo è morto.

Così preghiamo per la Santa Chiesa; per il Papa; per i Vescovi, presbiteri e diaconi e per il popolo di Dio; per i Catecumeni che si preparano al Battesimo; per l'unità dei cristiani; per gli Ebrei, antico popolo dell'Alleanza; per la conversione dei non cristiani; per coloro che non credono per niente in Dio; per i Governanti delle Nazioni; per tutte le necessità degli uomini.

L'adorazione della Croce. L'adorazione è il culto speciale riservato a Dio

(per la Madonna e i santi, infatti, si parla di venerazione soltanto). Ma in questo giorno particolare si può adorare il legno della Croce. Secondo la tradizione, tale adorazione è simboleggiata dal gesto di genuflettere dinanzi alla Croce e baciarla con amore.

La Comunione eucaristica. Pur senza la celebrazione dell'Eucaristia, in questa Azione Liturgica, si può partecipare alla Comunione sacramentale proprio come segno della nostra piena partecipazione alla Passione e morte di Gesù. Si utilizzano, per l'occasione, le specie eucaristiche consacrate nella Celebrazione della Cena del Signore.

Oggi per la Chiesa è giorno di lutto, ma non nel senso mondano: ricordare la morte di Cristo, che dà significato alle morti di giusti e peccatori, significa far crescere in noi la gratitudine per l'amore infinito di cui questa Morte è l'espressione piena.

IN EVIDENZA

CELEBRAZIONE COMUNITARIA DELLA PENITENZA

Il prossimo appuntamento con la celebrazione della Penitenza e della Riconciliazione è fissato **giovedì 10 aprile, alle ore 20.30** per prepararci a vivere nella santità le domeniche di Passione (le Palme) e di Risurrezione (Pasqua).

Un tempo penitenziale particolare lo vivremo con i ragazzi e giovani **mercoledì 16 aprile, alle ore 20.30**.

Il pomeriggio del Sabato Santo (**19 aprile**) sarà altresì dedicato alla Penitenza e alla Riconciliazione.

LA BENEDIZIONE NELLE FAMIGLIE

Dal prossimo **Martedì 22 aprile, dalle ore 10.00 alle ore 12.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00**, inizieremo la benedizione delle famiglie secondo il seguente calendario che sarà orientativo in quanto è impossibile stabilire il numero esatto di famiglie da raggiungere giornalmente:

- 22 aprile** Via Torre (*da Via Canale alla Chiesetta*)
- 23 aprile** Via Torre (*Quartiere nuovo dietro Ristorante Maestoso*)
- 24 aprile** Via Torre (*dal Maestoso a Via Teramo*)
- 25 aprile** Via Teramo - Via Torre (*fino ai Ferrante*)
- 28 aprile** Via Torre (*dai Baboro alla Croce*)
- 29 aprile** Via Chieti - Via Valleparo
- 30 aprile** Via Castelferrato - Piazza S. Rocco
- 5 maggio** Via Liberazione - Via Roma (*verso Salute*)
- 6 maggio** Via Roma (*verso la Chiesa*)
- 7 maggio** Via Roma (*verso la Croce*)

Qualora qualche famiglia non fosse presente in casa nel giorno stabilito, può contattare direttamente il parroco.

Per avverse condizioni meteorologiche il programma potrà subire slittamenti.

È CAMBIATO L'ORARIO

La notte del 29 marzo u.s. è stata adottata l'ora legale. Celebreremo l'Eucaristia feriale alle ore 18.30.

Auguri a . . .

Battesimo

Domenica 2 marzo (VIII del Tempo Ordinario)

COCCO ESTER SOFIA di Gianni e Francesca La Cioppa

APRILE

2	Mer	21.00	Consiglio Pastorale
3	Gio	19.00	Ora di adorazione del SS.mo Sacramento
4	Ven	15.00	Comunioni ad anziani e malati
		21.00	Incontro formativo AC Giovani
5	Sab	15.30	Incontro formativo di AC Ragazzi
6	Dom		V DI QUARESIMA
		8.30 —	11.15 Celebrazioni dell'Eucaristia
		16.00	Celebrazione della Prima confessione
		20.00	Via Crucis (<i>Quartiere dietro Ristorante Maestoso</i>)
7	Lun	21.00	Preghiera vocazionale zonale con i giovani (<i>Francavilla</i>)
10	Gio	20.30	Celebrazione Comunitaria della Penitenza e della Riconciliazione
11	Ven	21.00	Incontro formativo AC Giovani
12	Sab	15.30	Incontro formativo di AC Ragazzi
13	Dom		DI PASSIONE (DELLE PALME)
		8.30 —	11.15 Celebrazioni dell'Eucaristia
		20.00	Via Crucis (<i>Via Roma centro</i>)
16	Mer	20.30	Celebrazione della Penitenza e della Riconciliazione con i giovani
17	Gio	10.00	Nella Chiesa Cattedrale di Chieti, il Vescovo, i Presbiteri e i Fedeli celebrano la SANTA MESSA CRISMALE con la benedizione degli olii santi.
		18.30	Celebrazione dell'Eucaristia nella Cena del Signore
		21.00	Ora di adorazione del SS.mo Sacramento
18	Ven	18.00	Azione liturgica della Morte del Signore
		19.00	Processione del Cristo morto
19	Sab	16.00	Il parroco è a disposizione per le ultime confessioni
20	Dom		VEGLIA PASQUALE DI RISURREZIONE (PASQUA)
		8.30 —	11.15 Celebrazioni dell'Eucaristia
		20.00	Via Crucis (<i>Via Roma - da Via Liberazione al Conad</i>)
21	Lun	8.30	Celebrazione dell'Eucaristia
24	Gio	19.00	Ora di adorazione del SS.mo Sacramento
25	Ven	21.00	Incontro formativo AC Giovani
26	Sab	15.30	Incontro formativo di AC Ragazzi
27	Dom		I DI PASQUA (IN ALBIS)
		8.30 —	11.15 Celebrazioni dell'Eucaristia
28	Lun	20.30	Centro di ascolto

LA PASQUA DEL SIGNORE

Il giorno primo ed ultimo della Storia della Salvezza

Dall'«*Omelia sulla Pasqua*» di un antico autore.

L'apostolo Paolo ricordando la felicità per la riacquistata salvezza dice: *“Come per Adamo la morte entrò in questo mondo, così per Cristo la salvezza viene nuovamente data al mondo”* (Rm 5,12) e ancora: *“il primo uomo tratto dalla terra è di terra; il secondo uomo viene dal cielo, ed è quindi celeste... come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra (cioè dell'uomo vecchio nel peccato) porteremo anche l'immagine dell'uomo celeste”* (1Cor 15,47.49).

Noi abbiamo la salvezza dell'uomo assunto, redento, rinnovato e purificato in Cristo. Cristo viene per primo perché è l'autore della sua risurrezione e della vita; poi vengono quelli che sono di Cristo, cioè quelli che seguono il suo esempio.

Così, la passione del Salvatore è la vita e la salvezza dell'uomo. Per questo, infatti, volle morire per noi, per-

ché noi, credendo in Lui, vivessimo per sempre. Volle diventare nel tempo quel che noi siamo, perché, attuata in noi la promessa della sua eternità, vivessimo con Lui per sempre.

Questa è la grazia dei misteri celesti, questo il dono della Pasqua, questa è la festa dell'anno che più desideriamo, questi sono gli inizi delle realtà vivificanti. Per questo mistero i figli generati nel vitale lavacro della santa Chiesa (il Batte-simo), rinati nella semplicità dei bambini, fanno risuonare il balbettio della loro innocenza. I virtù della Pasqua i genitori cristiani e santi continuano, per mezzo della fede, una nuova e innumerevole discendenza.

Per la Pasqua fiorisce l'albero della fede, il fonte battesimale diventa fecondo, la notte splende di nuova luce, scende il dono del cielo e il sacramento dà il suo nutrimento celeste.

Per la Pasqua la Chiesa accoglie nel suo seno tutti gli uomini e

ne fa un unico popolo e un'unica famiglia.

Gli adoratori dell'unica sostanza e onnipotenza divina e del nome delle tre persone cantano con il profeta il salmo della festa annuale: *“Questo è il giorno fatto dal Signore: rallegriamoci ed esultiamo in esso”* (Sal 114,24). Quale giorno? Mi chiedo. Quello che ha dato il principio alla vita, l'inizio alla luce. Questo giorno è l'artefice dello splendore, cioè lo stesso Signore Gesù Cristo.

Egli ha detto di se stesso: *“Io sono il giorno: chi cammina durante il giorno non inciampa”* (Gv 8,12), cioè: Chi segue Cristo in tutto, ricalcando le sue orme, arriverà fino alle soglie della luce eterna. È ciò che richiese al Padre quando si trovava ancora quaggiù con il corpo: *“Padre, voglio che dove sono io siano anche coloro che ahnno creduto in me, perché come tu sei in me e io in te, così anche essi rimangano in noi”* (cf, Gv 17,20ss.).

LA GRANDE OTTAVA DI PASQUA

La gioia della Pasqua che si espande

Il periodo che intercorre tra la Veglia Pasquale e la prima domenica dopo la Pasqua è chiamato *Ottava della Paqua*.

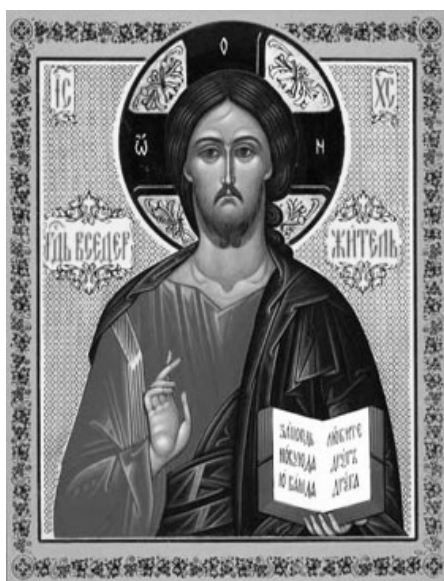
Infatti, nella vigilia pasquale, che è già Domenica della Risurrezione, nasce il giorno nuovo che si prolunga in rinnovata letizia per una settimana (ottava della Pasqua) e poi ancora per sette settimane (la cinquantina pasquale che si conclude con la Pentecoste).

Pasqua quindi **non è un giorno solo**, ma un grande giorno che non avrà mai fine e che simbolicamente si prolunga durante un tempo simbolico. Così come Pentecoste non è un giorno solo ma il tempo della Pasqua in cui è protagonista lo Spirito che il Risorto dà alla sua Chiesa.

Questo tempo di grazia è *“lo spazio gioioso nel quale la risurrezione del Signore si è manifestata tra i discepoli e la grazia dello Spirito Santo si è rivelata e la speranza della ve-*

nuta del Signore è manifestata in figura” (Tertulliano).

Anticamente, la settimana dopo la Domenica di Pasqua acquista il vero senso della Pasqua per i nuovi battezzati, i quali frequentavano le



catechesi di approfondimento della fede (catechesi mistagogiche) e la celebrazione dell'Eucaristia.

Attualmente, con la diminuzione o addirittura la perdita completa dell'uso del battesimo per gli adulti, la tematica di questa ottava, che è inseparabile dalla Domenica di Risurrezione, ha mutato il significato. Oramai, il carattere festivo di questo tempo ha

il senso di un prolungamento gioioso della solennità pasquale.

Il tema dominante è quello delle apparizioni o manifestazioni del Risorto - come emerge dai vangeli - davanti ai testimoni: le donne, i discepoli di Emmaus, i discepoli sul lago di Tiberiade, gli Undici. Con la domenica di Tommaso (in Albis o Ottava di Pasqua) la fede nella risurrezione diventa il momento culminante della tematica di questa grande ottava.

Altre tematiche sono, inoltre, approfondite: l'opera divina attuata da Cristo con la sua morte e risurrezione; il valore salvifico della sua morte in croce; l'immolazione pasquale celebrata con gli azzimi che in Cristo trova il senso e il compimento; la realizzazione del piano di Dio; gli aspetti ecclesiali della Pasqua come battesimo e fede.

Insomma, una ricchezza di stimoli per vivere in pienezza la nostra partecipazione a tale mistero di salvezza.

IL VANGELO DI MARCO (*III parte*)

Per accostare questo testo proclamato nelle domeniche del ciclo B

La parte precedente si era conclusa con i titoli dati a Gesù dai suoi interlocutori: dal Pietro che lo riconosce come il Cristo, agli altri che non hanno ben chiara la sua identità.

Ma Gesù stesso parla a più riprese di sé alla terza persona proclamandosi "Figlio dell'uomo" (2,10; 8,31.38; 9,12.31...). Definendosi così, il più delle volte in un contesto di sofferenza che richiamebbe piuttosto il Servo di Isaia, Gesù rimanda nello stesso tempo alla sua realtà e alla profezia di Daniele (7,13), e descrive un Figlio dell'uomo che viene sulle nubi per un giudizio escatologico.

Gesù svela la sua identità in modo del tutto esplicito durante il suo processo. Alla domanda del sommo sacerdote: "Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?", Gesù risponde: "Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le

nubi del cielo" (14,61-62). Questa risposta, che raccoglie in un'unica affermazione il Figlio dell'uomo, le nubi e anche la presenza nella gloria di Dio, è una dichiarazione tanto chiara di divinità che il sommo sacerdote non ha dubbi: "Avete udito la bestemmia?" (14,64).

Mentre i responsabili del popolo eletto respingono così la rivelazione di Gesù, un pagano, il centurione romano, sul Calvario afferma: "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio" (15,39).

Il segreto messianico. Altro elemento caratteristico del vangelo di Marco è senz'altro il segreto messianico.

Fino alla passione, Gesù ha rifiutato con forza che lo si proclamasse Cristo. Questo tratto è particolarmente caratteristico del vangelo di Marco. Ogni volta che i demoni dicono chi è Gesù, ogni volta che un miracolo rischia di provocare un entusiasmo sospetto, viene

richiamata con fermezza la consegna del silenzio.

Perché questo segreto sulla messianicità di Gesù, che durerà fino al suo entrare nella sofferenza?

Tale atteggiamento di Gesù dipende essenzialmente dall'ambiguità del titolo di Messia. Esso comportava infatti per i Giudei una consonanza politica: il Messia è un discendente del re Davide a cui era promesso il potere politico. Soprattutto non doveva esserci equivoco sulla natura del Messia inviato da Dio.

Se Gesù alla fine accetta il titolo di Messia durante la sua passione, è perché essa sola è capace di recare la rivelazione, inattesa e difficilmente accettabile dall'uomo, di un inviato di Dio umile, povero, servo sofferente, che muore proprio sotto i colpi di coloro che egli è venuto a salvare. Manifestandosi così, Gesù svela contemporaneamente il segreto del Padre suo.

LA BENEDIZIONE NELLE FAMIGLIE

Una bella tradizione da valorizzare e vivere in pienezza

Anche quest'anno si rinnova l'usanza di incontrare e benedire le famiglie nelle case della nostra Comunità. Tale visita è occasione di grazia per la famiglia che accoglie Cristo risorto il quale lascia i suoi doni pasquali: pace e gioia. In tempi così dolorosi e difficili, i doni della pace e della gioia risultano essere assai preziosi: pensiamo alle guerre, non solo quelle televisive, che insanguinano la nostra terra; pensiamo alle ingiustizie di cui molti sono vittime; pensiamo alla fame che uccide o alle violenze...

Dov'è la pace? Dove la gioia? Ecco la necessità del nostro riferimento al Risorto per chiedere incessantemente tali doni di grazia e impegnarci a costruirli e diffonderli.

Ma di quale pace e gioia parla Cristo? Solo di quella che produce assenza di guerre e felicità? Direi di no... Egli parla della pace e della gioia di chi crede nel Regno di Dio, lo accoglie e lo porta a compimento nella sua esistenza e in quella degli altri.

Allora che cosa sono questa pace e questa gioia? Sono la comunicazione che il Signore fa di sé a ciascuno di noi: Egli è la pace, Egli è la gioia. E noi, accogliendo Lui, incarniamo questi atteggiamenti.

Ma la benedizione è altresì occasione di grazia per il presbitero che incontrando i suoi fedeli può vivere in pienezza la carità pastorale che contraddistingue il suo ministero. Gesù mandò i suoi discepoli raccoman-

dando: *"In qualunque casa entrate prima dite: Pace a questa casa..."* (Lc 10,5). Così il presbitero, obbediente al comando di Cristo pastore, vive il suo ministero di annuncio e di servizio ai fratelli.

Quindi, durante il tempo della Pasqua, nei giorni stabiliti (vedi p. 6 del presente *bollettino*), benediremo le famiglie. Inutile raccomandare, dove possibile, la presenza di tutti, come pure è bene evitare di incaricare parenti o vicini di portare il prete per la benedizione in caso di assenza. Basta contattare il parroco, il quale ripasserà nel tempo stabilito.

Può succedere anche che si verifichino disguidi, contrattempi, slittamenti di programma. Un po' di pazienza e carità.

LA PRIMA CONFESSIONE

La festa della Penitenza e della Riconciliazione dei nostri bambini

Domenica 6 aprile, alle ore 16.00, tutti i bimbi che si sono preparati celebreranno la Prima Confessione.

È una tappa importantissima nel cammino della loro crescita perché rappresenta la gioia e la festa del loro incontro con Dio Padre misericordioso.

Questa esperienza rappresenta l'inizio

di un impegno di progressiva santificazione attraverso la lotta contro il peccato, sostenuti dalla grazia di Dio.

È nostro dovere aiutare questi nostri ragazzi a capire il sacramento della Penitenza e della Riconciliazione, ad amare e a vivere fedelmente tale sacramento. Nella Penitenza e Riconciliazione,

infatti, sperimentiamo l'azione di Cristo che ci salva attraverso la sua morte e risurrezione che sono efficaci per me oggi.

Inoltre il sacramento è un fatto ecclesiale, non intimistico e privato, che comporta una continua conversione personale, ma che ci interpella come comunità di fratelli.

LA PARROCCHIA

Parrocchia San Rocco

Piazza San Rocco, 8

66010 TORREVECCHIA TEATINA (CH)

Tel e Fax: 0871 361758

E-mail sanroccotorrevecchia@tin.it

Il parroco è disponibile ai seguenti numeri: 328 3825714
338 4853607

ORARIO SS. MESSE

Feriale ore 8.00 Chiesa Madonna della Libera
 ore 18.30 Chiesa parrocchiale

Festivo *Sabato e Vigilie*
 ore 16.00 Chiesa Madonna della Libera
 ore 18.30 Chiesa parrocchiale

Domenica e Solennità
 ore 8.30 Chiesa parrocchiale
 ore 9.30 Chiesa Madonna della Libera
 ore 11.15 Chiesa parrocchiale

Ogni variazione di orario sarà comunicata in tempo utile.

SERVIZIO PASTORALE PER ANZIANI ED AMMALATI

La cura pastorale degli anziani e dei malati è da organizzare nel modo giusto, sia per ciò che riguarda il servizio del parroco, sia per altre forme di assistenza e di carità che coinvolgono tutta la Comunità. Vi chiedo perciò una grande collaborazione. Per il momento, stiamo servendo diversi anziani e malati il primo venerdì di ogni mese. Se non raggiungiamo qualcuno, vi preghiamo di segnalarcelo. Grazie.

PRO-MANUSCRIPTO - CICLOSTILATO IN PROPRIO NON PER LA VENDITA

Siamo su internet:

www.parrocchie.it/torrevecchiateatina/sanrocco